

## L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI RESTAURO PRIMA E DOPO LA CARTA DI VENEZIA

### IL RESTAURO PALLADIANO

Intorno alla problematica sul restauro delle fabbriche palladiane vorrei riferirmi a quanto da me esposto a questo Corso nel 1972 e pubblicato nel Bollettino XIV del Centro palladiano. Qualcosa potrei aggiungere relativamente a quanto si è compiuto in questi ultimi anni soprattutto circa i lavori della Basilica di Vicenza, della villa Foscari – la Malcontenta a Mira – e al recupero della villa Pisani a Bagnolo di Lonigo.

Nel primo caso – la Basilica di Vicenza – si tratta piú che altro di una riparazione di danni di guerra con tassellatura e risanamento della superficie marmorea, che trova la propria difficoltà operativa sia nella scelta dei materiali che nella tecnica esecutiva; ma soprattutto per quanto concerne i limiti di intervento.

I prospetti e i porticati della Basilica del Palladio a Vicenza sono in pietra dura di Piovene. Questo materiale è scavato in cava a giorno sulla riva sinistra dell'Astico, dove si trova in potenti banchi sovrapposti alla scaglia (giurese). È un calcare compatto, di colore biancastro con venature e macchie bigio-scure, suscettibile di bel pulimento e atto, per l'importanza della giacitura, nonché per l'uniformità della costituzione della massa, a fornire blocchi omogenei di notevole volume.

Da cinque anni se ne è iniziato il restauro facendo, a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, una campionatura. La parte interessata dai lavori è stata l'angolo sinistro – guardando la Basilica da piazza dei Signori – per uno sviluppo orizzontale di 3-4 metri e per tutta l'altezza.

La metodologia seguita è costituita dalla pulizia, dal fissaggio

delle parti mobili e dalle stuccature. La pulizia fu eseguita usando un getto di acqua potabile polverizzata a rosa con poca pressione. Il getto, distante 50-60 cm. puntato sulla zona da pulire, rimase fermo per un tempo strettamente necessario alla pulizia. Fu fatta attenzione al tempo di permanenza del getto, perché fu rilevato che una esposizione eccessivamente lunga provocava un imbianchimento della pietra troppo evidente.

Successivamente furono eseguite delle tassellature con pietra di Piovene e stuccature con polvere della stessa pietra e cemento bianco. Per avvicinarsi al colore della pietra originale, fu aggiunto nell'impasto quanto basta di terra scura. Nella zona in cui la scheggiatura era ampia, la stuccatura fu armata mediante una piccola rete di rame di maglia mm 10 × 10 inserita in piccoli fori eseguiti con trapano.

Per evitare l'infiltrazione dell'acqua piovana sulle fessure esistenti fra i vari elementi lapidei, furono eseguite stuccature con una malta speciale costituita da calce spenta e sabbia a adeguata caratteristica di elasticità, adattandosi così alle vibrazioni, agli assestamenti e ad eventuali scosse sismiche.

Di altra natura, più squisitamente formale, è il problema che si è presentato nel caso della villa Foscari a Gambàraro di Mira (Venezia), detta la Malcontenta (1560), adagiata sulle sponde del Brenta. Si tratta di studiare la possibilità di addivenire ad un completamento della struttura del pronao. L'attuale proprietario arch. Antonio Foscari ha progettato ora la ricostruzione del cornicione e del cassettonato del pronao della villa palladiana. Il problema è indubbiamente interessante e la proposta non può che essere esaminata favorevolmente. Soffitto a cassettoni copre il pronao di villa Emo a Fanzolo di Vedelago e di villa Badoer a Fratta Polesine e, molto probabilmente, copriva anche due logge di villa Cornaro a Piombino Dese.

In realtà che il soffitto del pronao della villa Malcontenta fosse a cassettoni, può essere dimostrato nel modo più chiaro dal fatto che le attuali travature, molto rade e a taglio incerto, dovevano essere coperte e svolgere una funzione puramente pratica: quella cioè di reggere i cassettoni, probabilmente eliminati perché marciti da infil-

trazioni d'acqua. Anche il livello delle suddette travi, molto alte in rapporto alla superficie dell'architrave tangente i capitelli delle colonne joniche, può costituire un'ulteriore conferma. Si può senz'altro affermare che la mancanza del soffitto del pronao è subito avvertita come una carenza intollerabile nell'economia generale del monumento specie ora che esso è stato restaurato. Appare come una mutilazione gravissima dell'episodio architettonico, così emergente e qualificante qual è appunto il pronao.

Peraltro alla luce della più corretta teoria del restauro riteniamo che si debba per ora addivenire ad una ricostruzione in fase esplorativa di un breve tratto del cornicione e del contiguo cassettonato. Opportuna appare quindi tale ricostruzione esplorativa in quanto non interferente con la sostanza architettonica e pienamente reversibile. Si dovrà aver cura che l'aggiunta rechi evidente il carattere del tempo in cui viene eseguita.

Di natura ben più importante e complessa è il caso della villa Pisani, ora Ferri, a Bagnolo. Dei restauri a questa villa scrive in questo stesso Bollettino l'arch. Pereswet-Soltan che dei lavori è responsabile. Aggiungerò solo qualche parola per delineare meglio il problema della applicazione della dottrina del restauro al caso particolare e per sottolineare le difficoltà sempre grandi che si presentano a chi voglia operare onestamente nel nostro campo.

Sostanzialmente i problemi sono tre:

Quello relativo al sito e ai livelli.

Quello relativo ai volumi, alle forme strutturali alle «torri», alla copertura (lucernario delle scale), porte, finestre ecc.

Quello relativo alle varianti di progetto per la facciata orientale verso il Guà (disegno R.I.B.A., XVII, 17), scale ecc.

Notizie storiche recentemente messe in luce da mons. Giovanni Mantese, e che verranno pubblicate nel volume di Antonio Canova sui Castelli del Vicentino, assoderebbero che la villa sorge sull'area del medievale castello di Bagnolo sulle cui rovine nel secolo XIV venne edificata una casa, ora scomparsa, dei Nogarola. Successivamente Andrea Palladio edificò qui la villa Pisani sull'argine del torrente Guà, che ora corre pensile sostenuto dall'alto muro di contenimento che pesantemente incombe sulla villa.